

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il centro storico di Belluno registra un forte squilibrio, da una parte l'identità del cittadino si riconosce nella vecchia città, allo stesso tempo servizi e residenze vengono progressivamente decentrati senza produrre valore aggiunto di tipo socio-culturale di cui il centro storico ne è assoluto depositario. Si rileva poi un singolare rapporto Belluno-fiume Piave dove la città poggiata su una rocca chiede al fiume, all'epoca del suo primo insediamento e fino al tardo medio evo, di difenderla da nemici invasori, in seguito dal fiume si deve difendere quando alluvioni e dissesti idrogeologici mettono in serio pericolo le parti abitate e le attività economiche più esposte all'impeto delle acque con conseguenze negative per tutta la collettività. Di fatto Belluno, trovandosi ad una maggior quota di circa 60 m rispetto al fiume, non ha mai assaporato il contatto diretto con i sistemi paesaggistici del Piave e del torrente Ardo, che ne definiscono il perimetro sui lati est e sud con andamento sinuoso ben delineato dallo scorrere secolare delle acque. Per quanti interventi si possano ipotizzare a livello della piana di Lambioi e della sponda destra del Piave, appare molto difficile una connessione strutturale e funzionale perché Belluno non è città di fiume, tutt'al più trova spazio qualche opera di urbanizzazione come i parcheggi e la scala mobile che forniscono un servizio importante e necessario, ma non aggregativo.

Con questi presupposti, è possibile ricreare un sistema paesaggistico fluviale nel cuore della città storica, aumentare la presenza delle persone e rilanciare le piccole attività economiche attraverso il rifacimento della piazza principale? Questa la domanda riferita alla Piazza dei Martiri, alla quale la proposta progettuale vuole rispondere.

Piazza dei Martiri

E' stata presa in esame l'ansa del Piave che, dalla confluenza con l'Ardo, si sviluppa sino oltre la piana di Lambioi.

La prima scelta progettuale è quella di spostare la fontana assegnando alla stessa la funzione di elemento generatore del nostro sistema, la sua nuova posizione, parzialmente a sbalzo, viene proposta all'ingresso della piazza lato ovest. L'acqua della fontana rappresenta anche il simbolo della memoria riferita ai quattro martiri ai quali la piazza, sino allora chiamata Campedel, è intitolata. Quattro getti e quattro rivoli captati ai piedi della fontana tracciano le linee che, con relativa canaletta parte coperta di vetro e parte con griglia in ghisa, giungono sino ai punti dell'estremo sacrificio avvenuto il 17 marzo 1945.

La seconda scelta è quella di eliminare i giardini e gli alberi per ricavare due importanti aree, la prima per il mercato, la seconda per una struttura coperta funzionalmente legata e collegata al teatro Comunale. Per l'area mercato il risultato atteso è anche quello di interfacciare gli edifici nord e sud che saranno divisi solo dal nuovo spazio interamente piano, fatte salve lievi pendenze di quota per raccordare i portici, garantendo il livello di accessibilità, compresi due parcheggi, in materia di barriere architettoniche. Si prevede pure la dismissione della strada che attualmente corre parallela al Liston inglobando il suo sedime nella nuova piazza. L'area riservata al mercato sarà delimitata a nord dalla linea che congiunge la fontana al martire Salvatore Cacciatore, a sud dalla strada attuale che viene confermata come senso unico per il traffico leggero, per i mezzi di servizio al teatro Comunale e per quelli di soccorso. Le altre due delimitazioni saranno: ad est il percorso confermato posto di fronte a Porta Dante, ad ovest dalla linea di demarcazione dei parcheggi e del giardino alberato a ridosso della fontana. Riprende dunque la funzione di Campedel, dove merci, uomini e donne si incontrano non solo per questioni di mero commercio, ma anche per ripristinare quelle relazioni sociali troppo in fretta sacrificate sull'altare del "medioevo informatico". In quest'ottica il Liston si conferma come elemento insostituibile nella memoria di chi l'ha percorso innumerevoli volte e rimane a disposizione di coloro che ne vorranno ancora respirare l'atmosfera. Ma la piazza così concepita ha un'ambizione ancora maggiore, quella di fungere da polo per un' area più vasta, assegnando a Belluno città un ruolo più importante che non sia limitato solo al territorio comunale. Riportare tante persone nella piazza principale della città per manifestazioni sportive e non, commemorazioni, comizi, sagre, mercatini natalizi, per tutto questo ci vuole spazio, anche coperto.

Per questo si propone una struttura, al posto dei giardini ad est, in questo progetto chiamata “il Farfaraccio”. Il farfaraccio è una pianta che cresce in zone umide vicino al fiume, ha foglie grandi e quando ci si trova sotto un improvviso acquazzone senza riparo alcuno, si coglie una foglia di farfaraccio, assolutamente impermeabile, si posa sulla testa come un grande cappello che consente, pur in emergenza, di raggiungere un riparo più adeguato. Una struttura, la cui forma in pianta dell'attuale giardino richiama il perimetro dell'antica città murata in un rapporto di 1:10, questa singolare coincidenza conferisce un'ulteriore valenza di intima protezione a coloro che troveranno posto al suo interno, per questo si stabilisce l'altezza di 6,50 pari ad un decimo del dislivello esistente tra la Piazza ed il Piave che risulta appunto di circa 65 m. Il Farfaraccio rimane piazza e all'occorrenza diventa sala con circa 650 posti a sedere consentendo spettacoli e manifestazioni senza l'assillo delle condizioni atmosferiche che troppo spesso impediscono lo svolgimento a fronte di tanto impegno e lavoro organizzativo. E' noto che tante iniziative vengono bloccate per tale ragione quando invece avrebbero il pregio di rivitalizzare la città storica. Sarà mantenuto il disegno in pianta per delimitare i percorsi ed i settori riservati al pubblico. Ovviamente questa struttura deve essere dotata dei servizi primari, per tale ragione si propone un collegamento pedonale, completamente interrato, con il teatro Comunale in modo da utilizzare le dotazioni del teatro stesso per artisti, ospiti, che dovessero intrattenere la platea con spettacoli di varia natura, ma utilizzare anche la parte impiantistica quali luci, scenografie senza ulteriori aggravii. Per i servizi al pubblico si ritengono sufficienti quelli del teatro. Per i magazzini ad uso del Farfaraccio si prevede un interrato che occupa metà pianta, in modo da poter rendere agevoli gli allestimenti degli eventi. Il palco avrà quale sfondo naturale il teatro Comunale, fatte salve necessità scenografiche comunque limitate allo svolgimento dell'evento in scaletta. Il palco sarà visibile da tutta la piazza compresa quella a nord del Liston in virtù del fatto che la struttura non presenta pilastri nei lati nord ed ovest. In sintesi la proposta della nuova Piazza dei Martiri rielabora un sistema paesaggistico del fiume Piave, si propone interamente pedonale e ricucita attraverso l'eliminazione della strada centrale. Ritornando ad essere Campedel, permetterà lo svolgimento del mercato in direzione sud-nord con uno spazio, sempre libero coincidente con l'attuale piazza posta a nord del Liston ma, in occasione di eventi e manifestazioni, la piazza “ruota” e si sviluppa dentro la parte terminale del nostro sistema paesaggistico di riferimento che culmina con il punto d'attrazione, il palco del Farfaraccio e, sullo sfondo, il teatro Comunale. Tutto questo senza mai intersecare, con ingombri o strutture, le linee della memoria riferiti ai quattro martiri.

Note tecniche della struttura del Farfaraccio:

La struttura proposta per la copertura della piazza è una piastra reticolare tridimensionale a sbalzo in struttura metallica ancorata lungo due dei lati che costituiscono il perimetro della figura che delimita l'area coperta. Tale porzione coperta di circa 1500 m² è inscritta in un trapezio con base minore rivolta verso il teatro Comunale e i lati obliqui paralleli alla viabilità perimetrale che delimita la parte più orientale dell'attuale zona dei giardini; lungo uno dei due lati obliqui (lato sud) e lungo la base minore della pianta sono previste le strutture di sostegno ed ancoraggio dell'intera copertura costituite da quinte metalliche composte da piedritti e diagonali in profilo tubolare e setti in calcestruzzo armato. Le fondazioni di queste strutture, sufficientemente estese planimetricamente in modo da controbilanciare l'azione ribaltante dello sbalzo, saranno dotate di opportune opere di ancoraggio di tipo profondo quali pali e tiranti.

La struttura portante metallica della copertura sarà composta di profilati tubolari di acciaio impiegati per i correnti superiori ed inferiori, e per le aste di parete, di un sistema di travi reticolari disposte in modo da definire una struttura a graticcio di resistenza e rigidità sufficienti per vincere il notevole sbalzo che si sviluppa verso il lato nord della piazza. Nella direzione principale dello sbalzo (sud-nord) i correnti dei piani superiore ed inferiore della copertura sono profili tubolari del diametro di circa 50 cm, in direzione trasversale gli elementi omologhi hanno un ingombro di poco più di 20 cm: i primi elementi, di luce progressivamente variabile a partire da una delle basi del quadrilatero coperto in direzione dell'altra, costituiscono l'orditura principale della struttura, i secondi svolgono essenzialmente la funzione statica di elementi di ripartizione trasversale dei carichi ridistribuendo le azioni dagli sbalzi di luce maggiore (più deformabili) su quelli di luce

minore (più rigidi). La struttura portante della copertura è completata dall'orditura secondaria costituita da arcarecci di acciaio, direttamente fissati all'orditura principale, che sostengono il manto di copertura.

Il dimensionamento strutturale, conforme alla vigente normativa di riferimento costituita dal D.M. 14/01/08, dalla Circ. 02/02/09 n. 617 C.S.LL.PP. e dagli Eurocodici, prevede quali carichi agenti sulla struttura i pesi propri strutturali, i carichi permanenti portati dal manto di copertura e di eventuali attrezzature impiantistiche, i sovraccarichi accidentali di neve e vento, e l'azione sismica riferita al sito di sedime della costruzione.

Il montaggio della struttura potrà avvenire con l'impiego di gru a torre o autogru e ponteggi rompitratta regolabili in altezza in modo da conferire alla struttura una controfrecchia corrispondente a quella complessiva di carichi e sovraccarichi permanenti, inclusa la componente anelastica per assestamento dei giunti; è ipotizzabile il trasporto in cantiere di elementi prefabbricati in officina, il loro assemblaggio a piè d'opera ed il successivo montaggio mediante collegamenti bullonati. Ad operazioni ultimate di serraggio delle bullonature si può procedere all'eliminazione dei rompitratta a partire dalle estremità degli sbalzi.

Piazza Vittorio Emanuele II

Non si prevedono particolari interventi in questa piazzetta, fatto salvo la ricollocazione dell'edicola, la rimozione della cabina telefonica e, soprattutto, l'eliminazione degli ingombri visivi dati dalla segnaletica, dai cestini e dal lampione, quest'ultimo da riposizionare. Necessita un intervento di pulizia per ridare il senso di piazza ricompresa tra edifici importanti quali il teatro Comunale e Porta Dojona da una parte ed i palazzi Doglioni, Fulcis-De Bertoldi e casa Trois dell'Antica Farmacia Perale. Sarà ovviamente ed inevitabilmente attraversata dalla strada a senso unico che collega quella a sud di Piazza dei Martiri con l'inizio di via Roma ma, come meglio spiegato nel successivo paragrafo dedicato alla viabilità, l'aver tolto il traffico dei mezzi urbani alleggerisce di molto il carico veicolare e la piazza può riprendere la sua funzione a servizio soprattutto dei palazzi e delle attività commerciali che ad essa si affacciano. Non si ravvisa, per dimensioni ed inserimento urbano, un uso con grande presenza di pubblico, potrà assumere, in occasione di eventi che si svolgono all'interno del teatro Comunale, la funzione di un grande foyer all'aperto. Si prevede, solo a livello di pavimentazione, di porre in risalto i camminamenti che derivano da via Ricci e dall'attraversamento, posto all'inizio di via Roma, con l'apertura sul portico che individua l'androne del palazzo retrostante, attualmente quasi occultata alla vista dall'edicola. Quest'ultimo camminamento definisce anche la piazza sul lato est.

Viabilità

L'aver pedonalizzato la piazza ed eliminato di fatto il traffico che attualmente la taglia in due, pone il problema della viabilità dei mezzi pubblici di trasporto urbano. Attualmente vi sono due fermate in piazza Vittorio Emanuele II una davanti al teatro Comunale ed una sul lato opposto. La scelta è quella di modificare in modo sostanziale il percorso dei mezzi cittadini. Si propone un terminal in piazza Piloni eliminando le due file di parcheggi a nord e di ripristinare il senso alternato di via Tasso. Questa scelta potrebbe favorire anche un intervento che preveda la demolizione degli edifici che delimitano a nord la piazza e riedificare il fronte, considerando quale punto qualificante la stazione degli autobus. Ecco il nuovo percorso proposto a partire dalla Stazione Ferroviaria che diventerà semplice fermata: Stazione- via Dante- via Segato- via Tasso- Piazza Piloni (fermata)- via D'Inca (senso unico)- via Flavio Ostilio(senso unico)- via Gabelli (con fermata davanti alla polizia municipale e sul lato opposto davanti al Palasport) – immissione in via Simon da Cusighe.

Il percorso inverso prevede a partire dalla fermata davanti al Palasport: via Gabelli- via Tissi- via Tasso- Piazza Piloni- via D'Inca- via Flavio Ostilio- via Tissi- via Segato- via Dante- Stazione.

Vi è una considerazione da fare su via D'Inca. Attualmente vi è un marciapiede sul lato del Parco città di Bologna, poi un parcheggio, la viabilità in senso unico, una fila alberata, ancora parcheggio al servizio degli uffici pubblici ed infine un altro marciapiede. Va ovviamente risistemata. Si propone di eliminare il marciapiede lungo il muro del Parco, allargare la viabilità di circa 1 m

agevolando così il passaggio degli autobus, mantenere il parcheggio degli uffici e sistemare il marciapiede che costeggia il caseggiato e che collega Piazza Piloni con l'inizio di via Simon da Cusighe. I parcheggi di Piazza Piloni, sacrificati agli autobus, possono essere recuperati razionalizzando la parte di via Tissi che costeggia il Parco, tuttavia anche se questo non dovesse essere realizzato si ritiene che gli spazi a parcheggio della città siano comunque sufficienti anche alla luce di quelli sotterranei di recente realizzati(ex ospedale).

Si elimina così l'attuale percorso dei mezzi pubblici che attraversa Piazza dei Martiri, via Roma e via Simon da Cusighe.

Dehors caffè Manin e Deon

La proposta progettuale parte dai seguenti presupposti:

1. Non scaricare sulla piazza strutture che possano interrompere la continuità e la lettura in pianta della piazza stessa la cui forma a nord, leggermente ricurva, appartiene alla storia della città;
2. Dotare i dehors della sola copertura, senza chiusure laterali per due ragioni molto semplici. La prima perché “dehor” significa “fuori” e chiudere diventa di fatto un ampliamento, un nuovo vano da riscaldare, pareti isolate e quant'altro richiesto dalle varie normative; la seconda perché una qualsiasi forma anche parziale di chiusura perimetrale, impedirebbe la vista sulla nuova piazza e verrebbe a mancare il senso dello star... fuori;
3. Non realizzare strutture eccessivamente invasive sulle murature degli edifici;
4. Ridurre al massimo i costi di manutenzione;
5. Usare materiali che non richiedono manutenzione ed impiegabili in altre situazioni del centro storico usando quale variante la colorazione del vetro di copertura rapportato alla parete retrostante.

Si propone di realizzare una struttura in acciaio con il posizionamento di alcuni montanti posti in asse ai pilastri del portico retrostante, ma staccati da essi ed ancorati al suolo con tirafondi. Sopra ad ognuno di essi sarà appoggiata una trave reticolare che, fissata nella muratura dell'edificio, sorreggerà dei profilati UPN sopra i quali sarà ancorato il vetro preventivamente incollato ad un profilo ad L. Il tutto è meglio specificato nei disegni. Il vetro del tipo temprato e stratificato, come indicato al punto 5., avrà la colorazione e la tonalità della parete dell'edificio retrostante come una sorta di continuità cromatica, quindi color salmone per il Deon e bianco satinato per il Manin prendendo per quest'ultimo come riferimento la parte bassa del portico.

Il pavimento del dehor è previsto in legno di larice impostato alla quota attuale della piazza, sarà delimitato da canalette in ghisa che raccoglieranno le acque piovane a cascata provenienti dalle estremità dei profilati ad U interni che fungono anche da grondaia. Sotto il vetro sarà realizzato un “controsoffitto” con una tela metallica in continuità agli archi del portico, ancorata alla struttura in acciaio dei profilati. Tale tela avrà più funzioni: attenuare l'altezza del locale, riparare dal sole ed ancorare i punti luce necessari ad una adeguata illuminazione. A proposito dell'altezza si ritiene dover fissare la quota d'imposta delle reticolari senza interferire sui rilievi e sulle modanature delle murature e con la tela metallica, operando all'interno, portare a dimensione più consona l'altezza. L'intervento prevede altresì una tela metallica avvolgibile meccanicamente sui tre fronti aperti in modo tale da poter regolare l'altezza ed avere la temporanea protezione dal sole. Per quanto riguarda le insegne si ritiene dover prevedere lo spazio sui lati est ed ovest e più precisamente in alto in modo tale da coprire il lato lungo delle due reticolari di testa.

Edicole

Le due edicole saranno riposizionate in modo tale da identificare l'una l'inizio di Piazza dei Martiri ad ovest, l'altra alla fine di Piazza Vittorio Emanuele II ad est. Per questo ruolo di capisaldi è stata assegnata la forma in pianta dell'antico torrione posizionato ad est a ridosso di Piazza Mazzini. La superficie coperta è la stessa di quelle attuali desunte dal piano quotato. La tipologia in elevazione del manufatto reinterpreta alcuni profili di inizio novecento tipici di questi edifici a chiosco con

l'intento di attenuare di molto l'impatto visivo e di proporre una soluzione che prenda luce dall'alto per lasciare più spazio alle scaffalature interne ed evitare il più possibile il consumo elettrico, il supporto del vetro in acciaio colorato in giallo e blu che sono i colori della città e la rimanente parte alternata a doghe in legno di larice e pannelli per favorire l'affissione delle locandine. E' noto infatti che le superfici esterne di questi manufatti vengono tappezzate con riviste e giornali al punto da rendere vano qualsiasi sforzo che tenti di assegnare ai prospetti una buona qualità architettonica. Per tale motivo la finitura esterna è concepita come elemento di supporto al fissaggio di quanto l'edicolante riterrà appendere. La struttura portante è pensata in legno, fatta salva quella d'imposta del vetro di copertura. Il riscaldamento sarà elettrico con pannello radiante. Attorno a questi manufatti si prevede una zona destinata al carico e scarico ed alla posa delle locandine dei quotidiani, prevedendo per quest'ultime un ancoraggio resistente al vento.

Illuminazione pubblica

Risulta difficile in scala 1:500 studiare l'illuminazione che richiede simulazioni, dettagli e verifiche illuminotecniche mirate ad individuare le migliori soluzioni per un basso consumo energetico e, di norma, le scelte andrebbero valutate in sede di progettazione esecutiva vista l'evoluzione tecnologica degli elementi che determinano il consumo. Tuttavia si può stabilire sin d'ora che la Piazza non dovrà avere punti luce tali da essere di impedimento a persone e cose, mentre particolare significato assume l'illuminazione delle quattro direttrici della memoria che in questa fase vengono già definite.

Una considerazione merita, in materia energetica, la questione fotovoltaico e centro storico. Si ritiene incompatibile l'installazione di pannelli fotovoltaici nel centro storico di Belluno e, più in generale, in tutti i centri storici. Ciò non significa ignorare il problema. Nel caso di Belluno, considerato il territorio, la soluzione energetica andrebbe ricercata nella produzione idroelettrica. In definitiva più che una questione relativa al consumo, si tratta di produrre l'energia necessaria e, in tale ottica, il centro storico appare come una piccola parte di un problema generale.

Scultura Arnaldo Pomodoro

L'opera in questione è intitolata "Novecento" e rappresenta gli eventi più significativi del relativo secolo. In tema di architettura la costruzione del palazzo delle Poste è stato uno dei più importanti interventi del secolo scorso nel centro storico di Belluno. Si propone pertanto la collocazione della scultura nel contesto, all'aperto o all'interno, di questo palazzo di architettura contemporanea. Si ritiene che il sito preciso debba essere valutato sentito anche il parere dell'artista. Si presume tuttavia, che la posizione esterna rialzata favorisca l'apprezzamento dell'opera oltre ad assegnare alla stessa maggior visibilità.

Posti telefonici pubblici

Francamente nell'era dei telefonini non si vede l'utilità delle cabine telefoniche. In ogni caso, le due oggetto del concorso, vanno rimosse e ricollocate in una posizione meno vistosa e, possibilmente, ridimensionate. Ad esempio quella all'inizio di Piazza dei Martiri potrebbe essere spostata vicino alla fermata dell'autobus davanti all'Astor, mentre quella in Piazza Vittorio Emanuele II spostarla ad est, dietro la nuova posizione proposta per l'edicola, ma la compatibilità va valutata sentita la Telecom.

LE DIREZIONI

arte e movimento

il mercato

LA FORMA

Stazione FS

Nuovo terminal
trasporto pubblico
urbano Piazza Piloni

- percorso autobus precedente
- nuovo percorso autobus
- percorsi pedonali

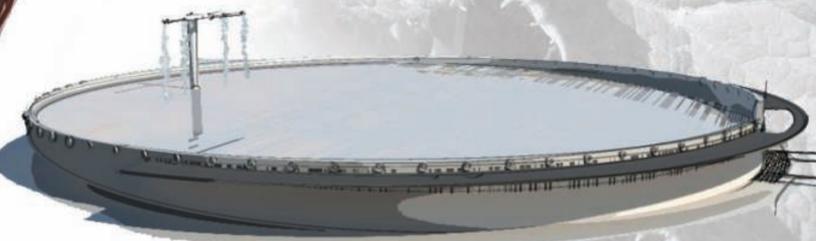
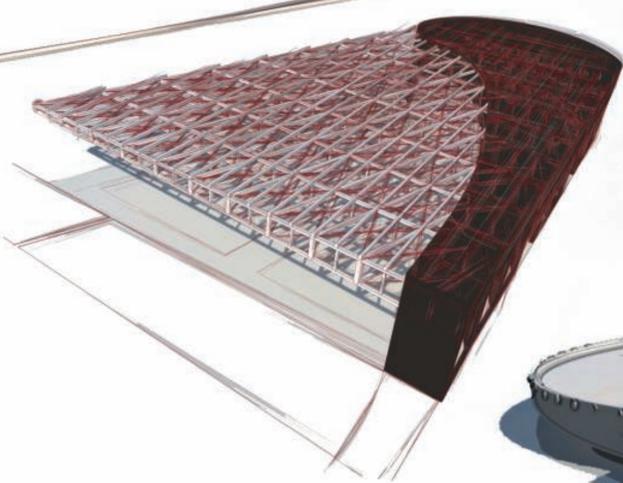
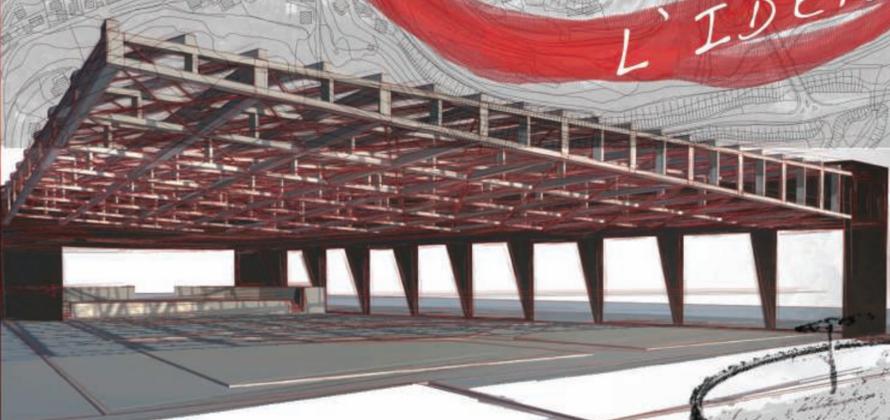
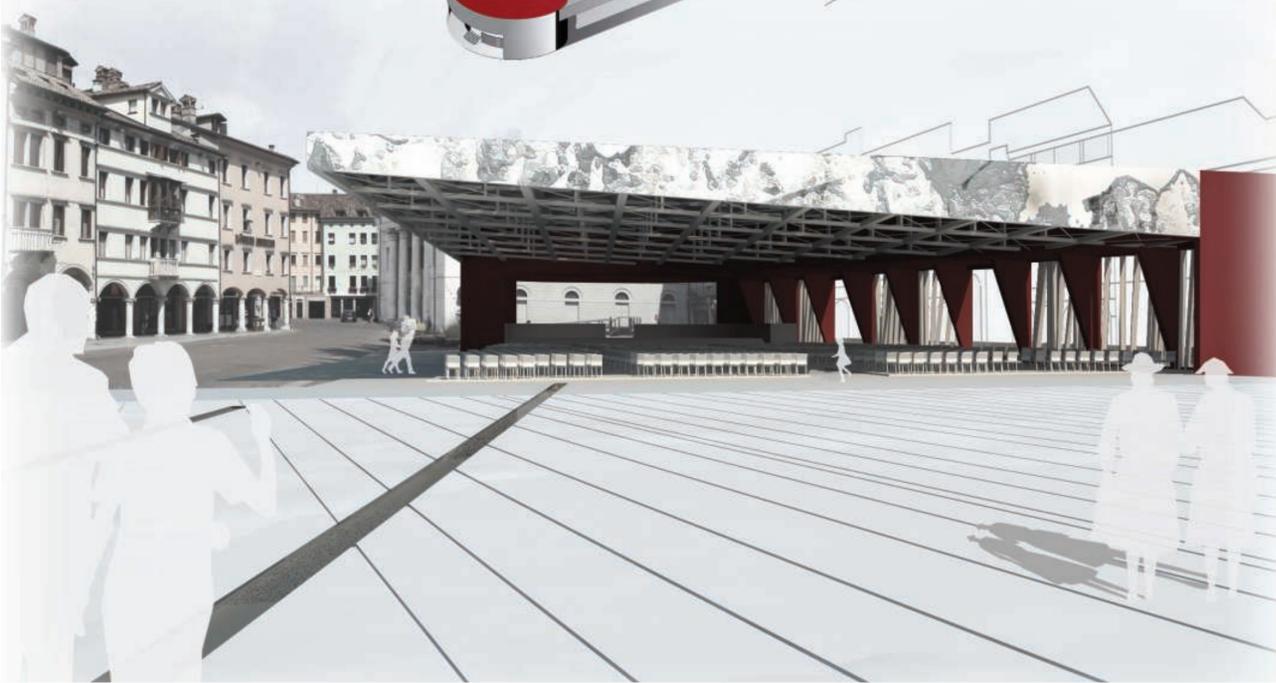
Città murata

L'IDEA

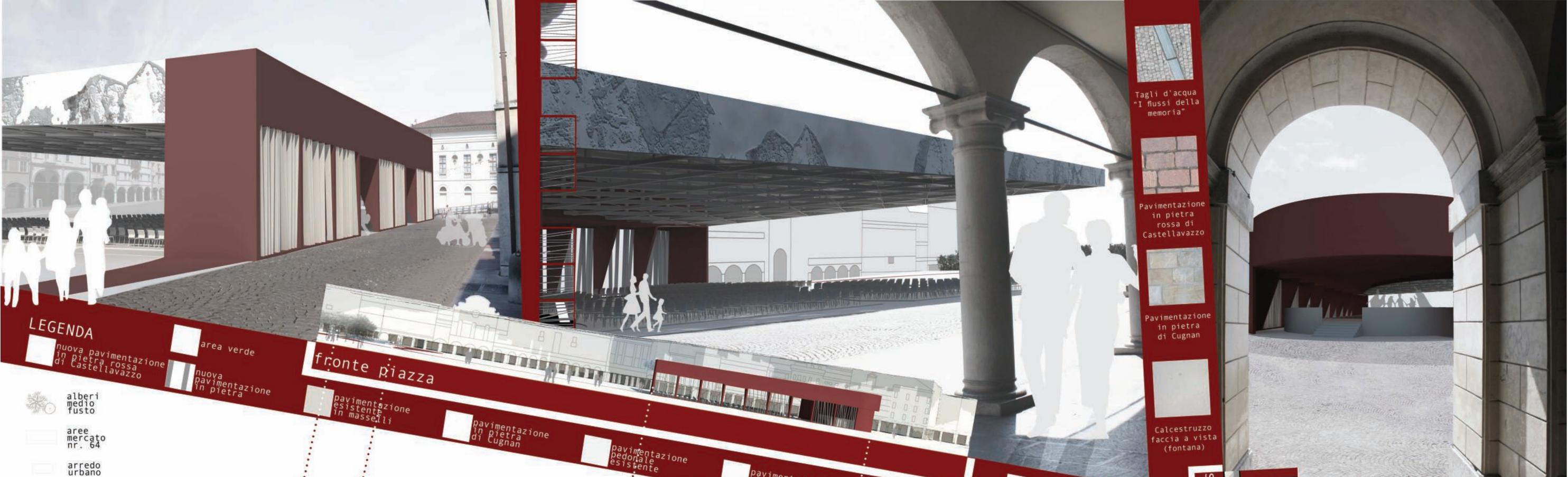
prima

dopo

GLI ELEMENTI



Gianleone Piazza "Lino"
Valentino Andreani "Frena"
Giuseppe De Zordo "Bepi"
Salvatore Cacciatore "Ciro"



- LEGENDA**
- nuova pavimentazione in pietra rossa di Castellavazzo
 - area verde
 - nuova pavimentazione in pietra
 - alberi medio fusto
 - aree mercato nr. 64
 - arredo urbano
 - edicole

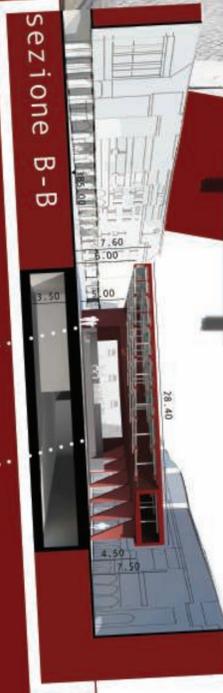
fronte piazza

PLANIMETRIA scala 1:500

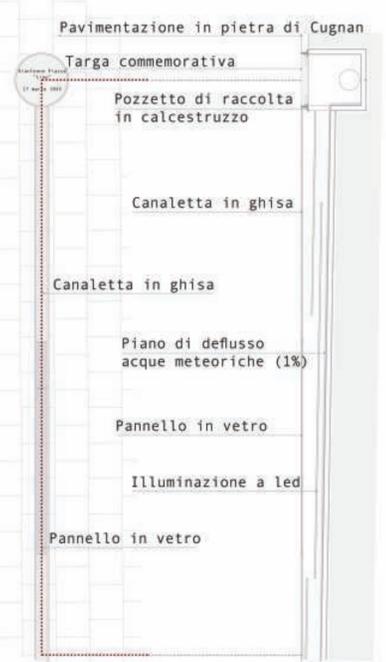


- Tagli d'acqua "I flussi della memoria"
- Pavimentazione in pietra rossa di Castellavazzo
- Pavimentazione in pietra di Cugnan
- Calcestruzzo faccia a vista (fontana)

sezione B-B



I FLUSSI DELLA MEMORIA



- Pavimentazione in pietra bianca di Cugnan
- Copertura in lega metallica

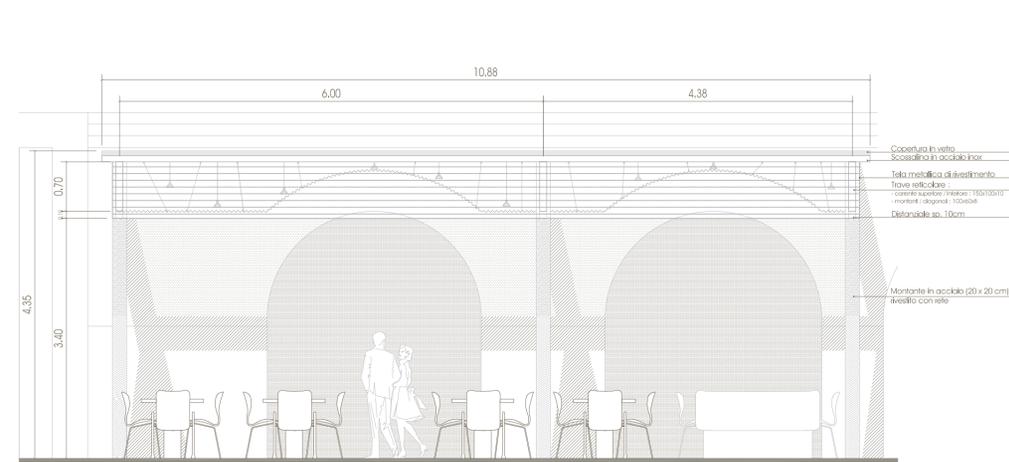


sezione A-A

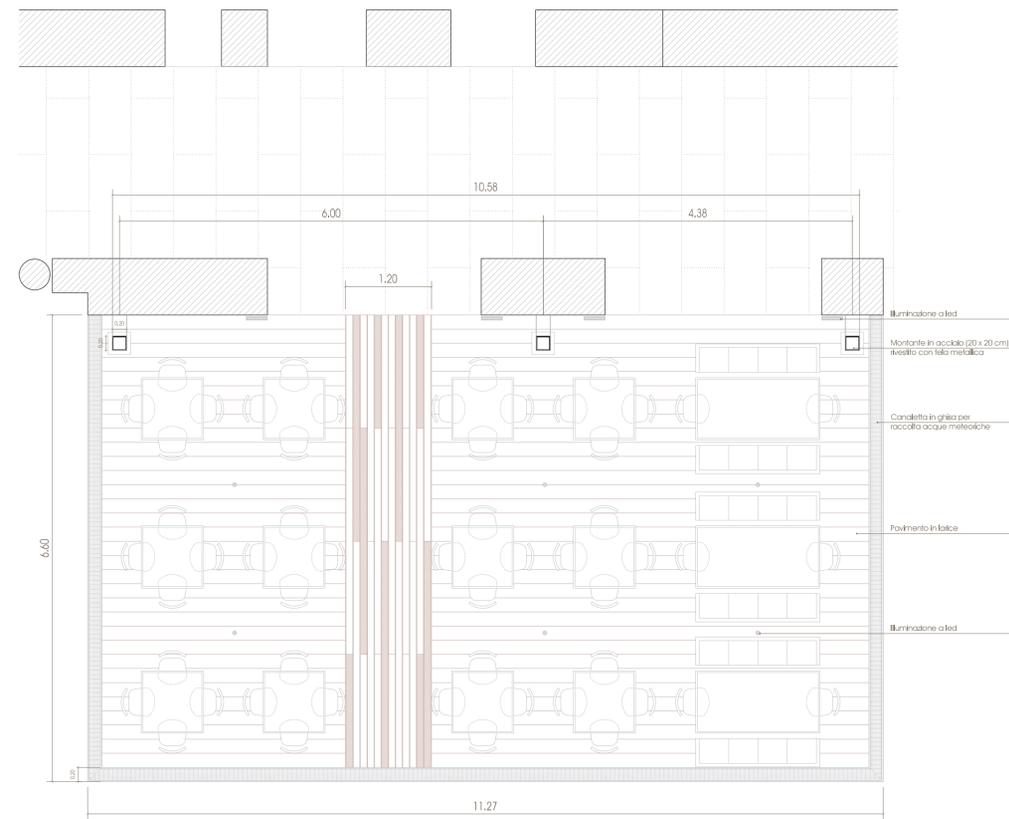
DETTAGLIO scala 1:20



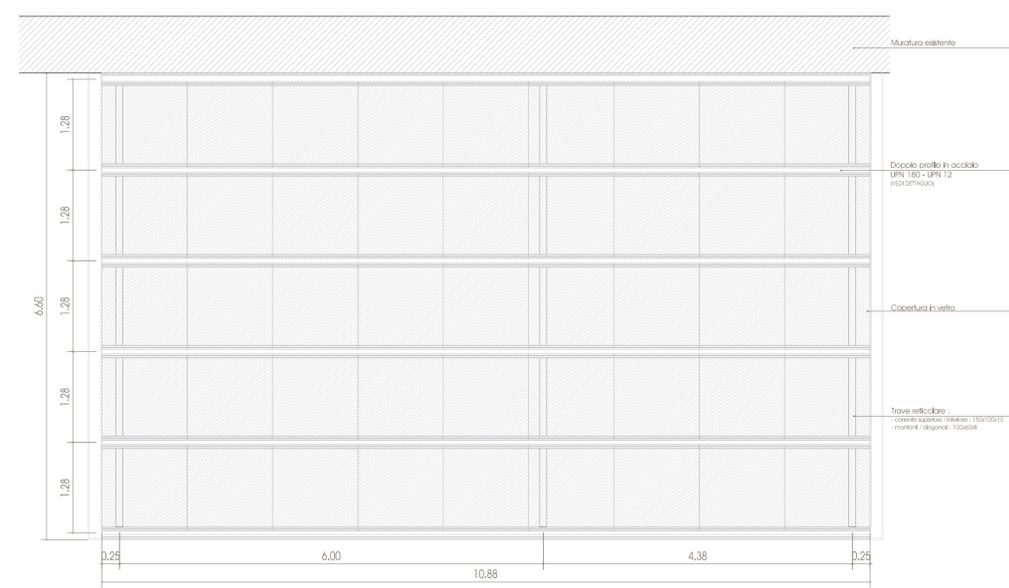
FRONTE PIAZZA "CAFFE' DEON" scala 1:50



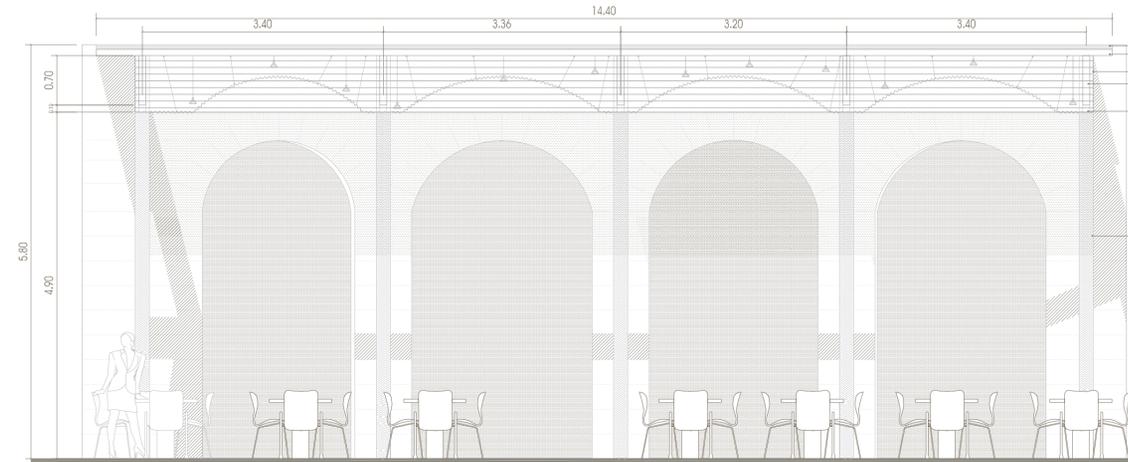
PIANTA DEHOR "CAFFE' DEON" scala 1:50



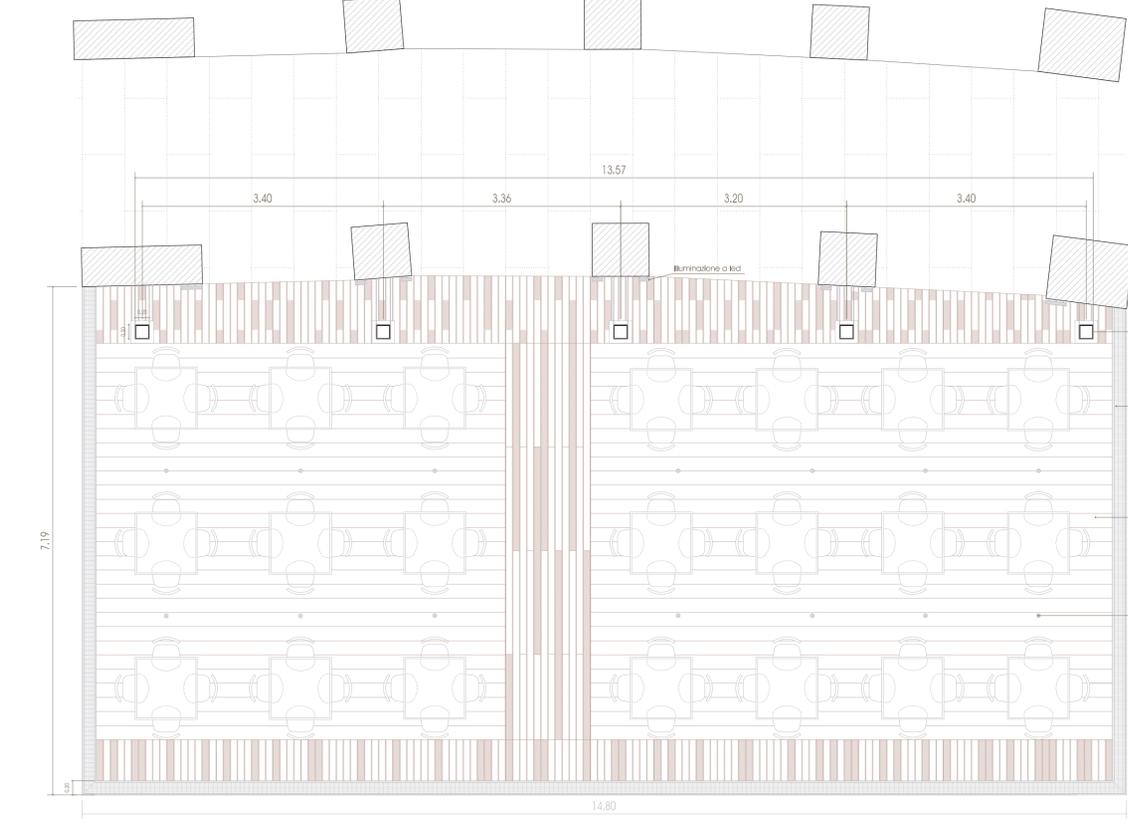
PIANTA COPERTURA DEHOR "CAFFE' DEON" scala 1:50



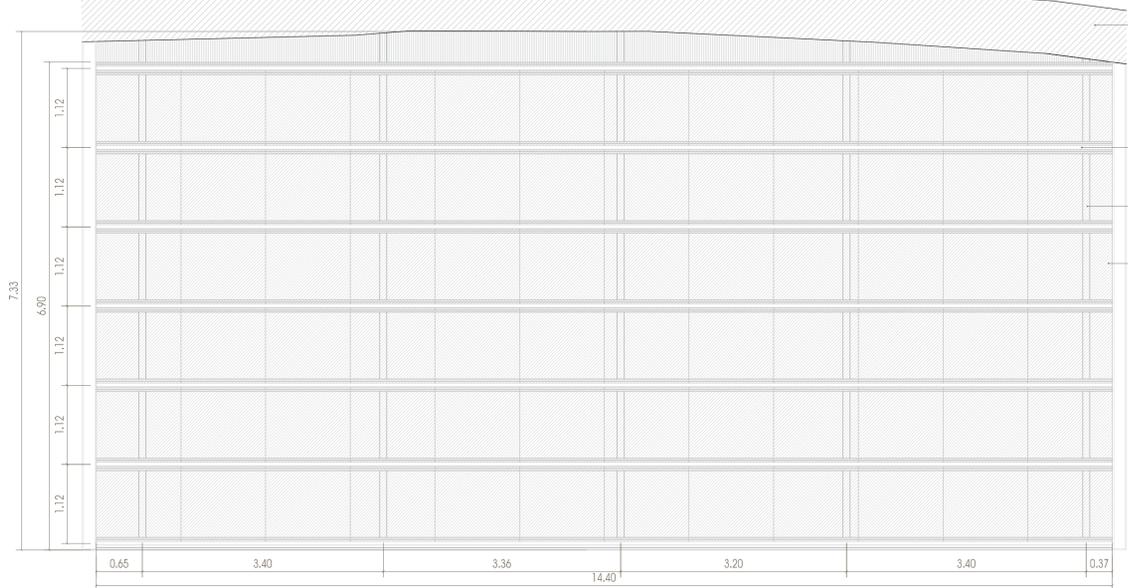
FRONTE PIAZZA "CAFFE' MANIN" scala 1:50



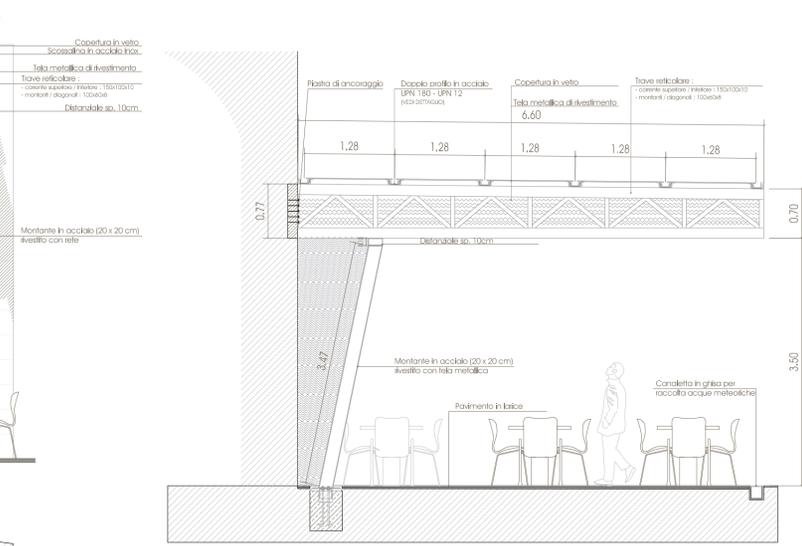
PIANTA DEHOR "CAFFE' MANIN" scala 1:50



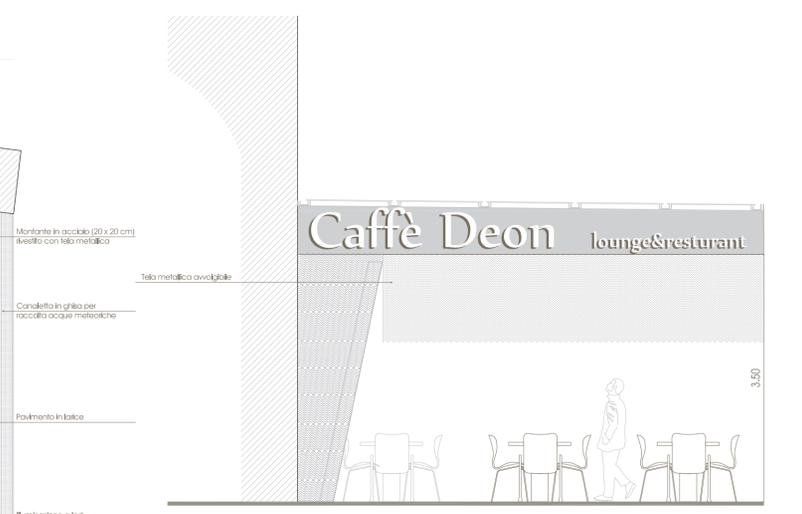
PIANTA COPERTURA DEHOR "CAFFE' MANIN" scala 1:50



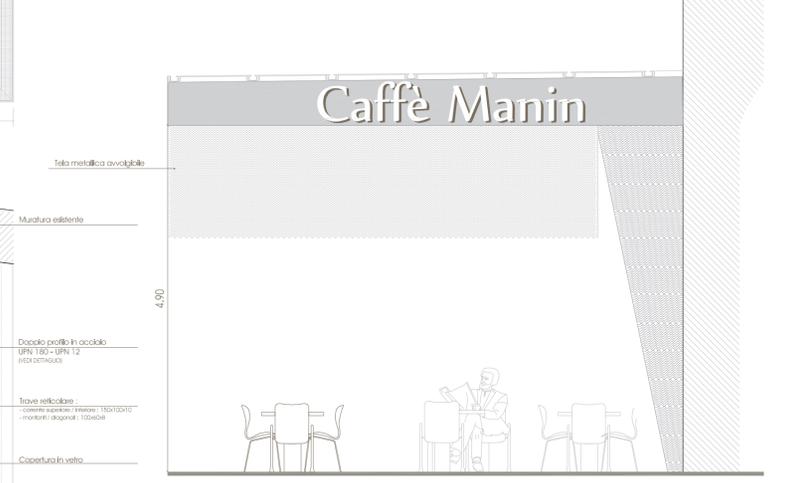
SEZIONE D'INTERVENTO scala 1:50



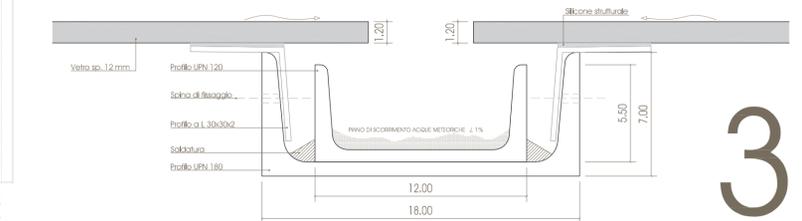
FRONTE LATERALE "CAFFE' DEON" scala 1:50

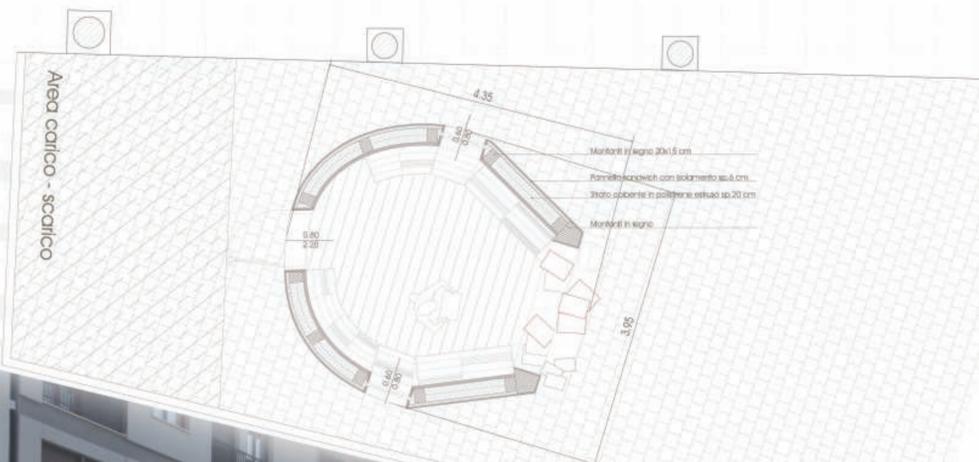


FRONTE LATERALE "CAFFE' MANIN" scala 1:50

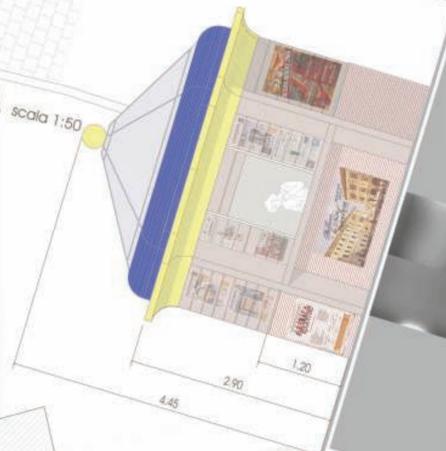


PARTICOLARE PROFILI DI COPERTURA scala 1:2

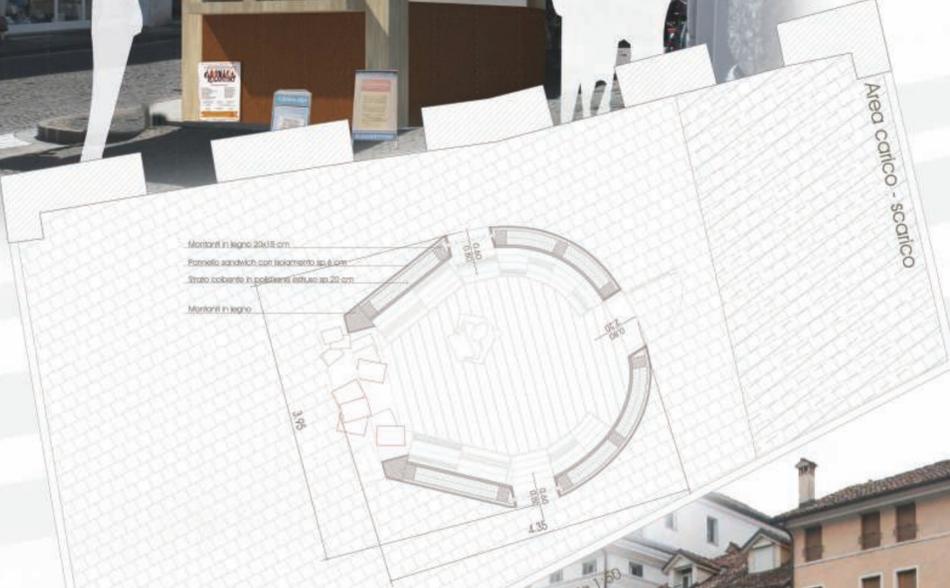




PROSPETTO EST DELL'EDICOLA scala 1:50



PROSPETTO EST DELL'EDICOLA scala 1:50



PIANTA EDICOLA PIAZZA VITTORIO EMANUELE II scala 1:50



PROSPETTO EST DELL'EDICOLA scala 1:50

Caffè Deon lounge&restaurant



Alluminio

Acciaio

Vetro temprato e stratificato

Legno di larice



Caffè Manin

